



è l'unico modo per mettere in discussione la «sovranità assoluta degli Stati» che genera le guerre.

Oltre al bellicismo che sta dietro la sovranità statale occorre però per Mounier anche prendere atto della distanza che separa «il realismo cattolico e una certa ideologia pacifista», giacché «al di fuori dei sentieri della santità integrale», dopo aver esperito seriamente tutte le alternative possibili, «può arrivare il momento in cui tali mezzi si rivelano definitivamente inefficaci» e allora, solo a quel punto, «il cattolicesimo ammette la legittimità della violenza al servizio della giustizia».

Fermo restando che nel nostro lessico odierno avremmo usato non la parola “violenza” ma “forza” (perché la seconda comporta un nesso col Diritto, la prima no), Mounier vuole essere rigoroso e non generico e ricorda quindi le quattro condizioni poste dalla Chiesa cattolica (e che devono essere tutte compresenti) per ritenerre giusta una guerra: autorità legittima, causa giusta intesa come riparazione di una grave ingiustizia e proporzionalità dei mezzi rispetto ai mali arrecati, retta intenzione ossia scopo di una pace giusta, necessità del mezzo bellico come unico per riparare l'ingiustizia.

Tutto questo complesso apparato di criteri è necessario perché, e qui sta la conclusione chiave, per evitare la guerra non si può escludere a priori il rischio di guerra: «il rischio è ovunque, salvo nell'avvilitamento o nel suicidio deliberato. [...] Deve essere corso, facendo al contempo uno sforzo tanto più eroico per scongiurarlo».